

# IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

**166**

NUOVA  
SERIE

18 GIUGNO · 25 LUGLIO 1998 - 7, VIA MARONCELLI - MILANO - TEL. 02653747/02653872 - FAX 02653872

## ANTONIO POSSENTI



## **Altrove e altri orienti**

*testo critico di Vittorio Sgarbi  
note ai dipinti di Antonio Possenti*

## Altrove e altri Orienti

È difficile che l'occhio allenato per mestiere, davanti alle opere di un artista, vinca la tentazione di ricorrere al suo magistero per riconoscere fedelmente i modelli, le evoluzioni, le fasi, le influenze, tutti quegli elementi cioè che ne consentano l'immediato inquadramento critico. Cogliere l'essenza dell'arte di Possenti nell'insieme delle diverse manifestazioni che essa ci ha offerto, vuol dire ascoltare un racconto che sa ancora incantarci, un racconto sussurrato a voce bassa tra un silenzio e l'altro; un racconto del quale non sapremo ricordare la storia, nè potremmo sapere che la storia esista, ma ascoltiamo... ascoltiamo solo il flusso delle mai prima udite melodie di cui è composto. Possenti è un uomo e un pittore fuori dell'ordinario: dolcissimo, pieno di idee e im-

pareggiabile inventore per sé e per gli altri. Possenti è il delicato poeta di un surrealismo fin qui ignorato. Egli vive in un mondo incorrotto e inatingibile, in una dimensione "metafisica" quotidiana e affettuosa.

Uno dei compiti dell'arte - in particolare di quella surrealista - è di rappresentare non ciò che è fuori, ma ciò che della realtà è sepolto dentro di noi. Possenti l'ha svelato.

Nell'arte vi è luogo per un fantasma, per un desiderio, per un attimo di felicità o di terrore, per una gioia, per un tormento. Ai mostri e agli incubi che ne derivano, ben prima del surrealismo, hanno provveduto Goya e Füssli. Altri ai desideri e alle gioie. In Possenti, invece, io vedo un Goya festoso, se non felice, con lo stesso tocco impalpabile e liquido, ma senza il

dramma e le angosce, senza le ragioni di una storia così urgente, e provveduto invece di una più tranquilla inclinazione alla favola, come un territorio sicuro, di fuga, ma senza neppure troppe illusioni. Non il sogno, in Possenti, ma l'invenzione del sogno: ciò che lo fa appartato e naturalmente nuovo anche rispetto ai maestri cui egli ha più guardato. Figlio ideale di Gauguin (ma anche di Matisse, Klee, Ensor, Ernst, della grande miniatura araba); Possenti è un coltissimo pittore dell' "Altrove". Non la realtà oggettiva, non la ricerca puramente linguistica dell'Avanguardia, ma l'immaginazione fantastica è il campo esplorativo dei suoi dipinti, in una tradizione che, in Italia, risale a Savinio, Uselini, Clerici, e in tempi più recenti a Pompa, ad Armodio, a Foppiani. Ma non so quanto l'individuazione di una comune tradizione possa servire a chiarirci le idee sulla particolarissima pittura di Pos-

senti. Si può dire, per esempio, che il surrealismo di Possenti ha un carattere profondamente narrativo, non riconoscibile in altri surrealisti. Diversamente da Armodio che è l'antitesi della narrazione, che crea visioni pietrificate nei tempi e negli spazi dell'eternità, che ambisce all'universalità della Metafisica di De Chirico o di Morandi, Possenti invece racconta libere, vivaci, mobilissime storie dell' *Altrove*. Poco gli importa che quelle storie siano descrizioni di realtà indubitabili, perché rispondono a valori più intimi, al piacere della creazione fantastica, al gusto della favola, al gioco di reinventare un mondo diverso, agli antipodi rispetto alla razionalità, prevedibilità, seriosità del mondo "vero". Come Gauguin, come Rimbaud, evocato in un delizioso dipinto che riesce a trasfigurare la drammaticità di una vicenda vicina all'epilogo (la degenza all'ospedale di Marsiglia), Possenti cerca il

suo Oriente, il suo luogo "altro", l'osce vissuto ai tempi di Rimbaud, ultima epoca di esploratori e di eroismi avventurieri, forse anche Possenti avrebbe cercato un Oriente terreno. Ma oggi che tutto quanto si doveva esplorare è stato esplorato, oggi che i *mass-media* ci restituiscono quotidianamente l'esperienza visiva delle terre più lontane, oggi che Agadir non è più così diversa da Rimini o da Perpignan, l'unico Oriente possibile è quello dell'immaginazione, dell'irrealtà, dell' *Altrove*. Non c'è surrealismo che si rispetti senza sogno e non c'è sogno, da Freud in poi, che non porti obbligatoriamente alla psicanalisi. Mi chiedo se le cose stiano veramente così o se non ci troviamo nuovamente di fronte a qualche luogo comune. Davvero il surrealismo è tutto onirico? Lo è in Dalí, Delvaux, Magritte, non lo è in Miró, Picasso, Ernst. C'è, insomma, chi sogna a occhi chiusi e c'è chi sogna a

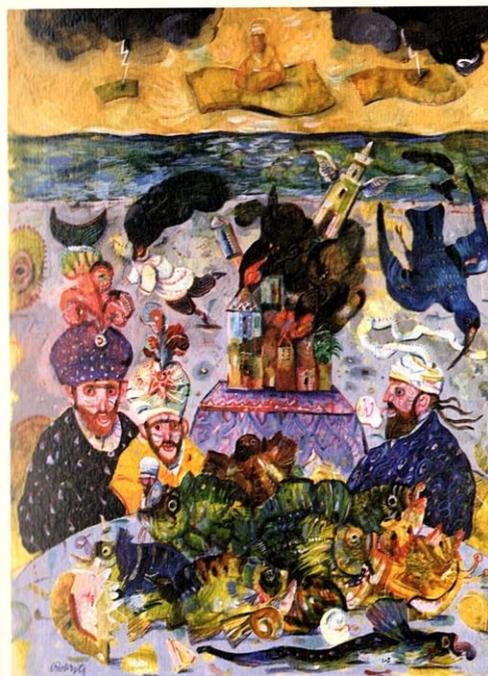
occhi aperti. Il sogno a occhi chiusi è il regno dell'incoscio incontrollato e calibrato dalla ragione, la creazione fantastica finalizzata al piacere. Credo che Possenti sogni a occhi aperti; credo che il suo surrealismo, pittura innanzitutto d'immaginazione e di *Altrove*, esista anche senza Surrealismo storico. Magari guardando Bruegel, Bosch, Magnasco, la scultura romanica, le grottesche rinascimentali, Bomarzo e Casa Zuccari per arrivare a quell' *arte* pre-freudiana che trova nella favola, nel mito fantastico, il luogo privilegiato dello spirito. Possenti racconta, racconta dell' *Altrove*, di un Oriente che non c'è ma che potrebbe esserci stato, di bonari pupazzi col turbante, di forme turgide e sinuose, di colori caldi e preziosi ed esoterismi che non si sa mai fino a che punto vanno presi sul serio. Racconta di mari che possono entrare a casa, di scaltri pescatori e di finti, esilaranti fari che ingan-

nano i naviganti; racconta di magici cieli segnati da stelle cadenti, di boschi e giardini che avvolgono nel loro silenzio piccoli crimini o curiose virtù individuali. Ama tanto raccontare, Possenti, da congegnare le sue ariose immagini come mappe, percorsi illustrati che appositi testi ci insegnano a interpretare. Testi che provocano l'allegro incan-

to delle filastrocche, ora oracolari come i bigliettini che certi indovini di strada facevano distribuire da uccelli addestrati, ora dolci e assorti come epigrammi. Testi come "leggende", testi come piccole leggende di un divertito mondo dove l'assurdo è la regola ordinaria.

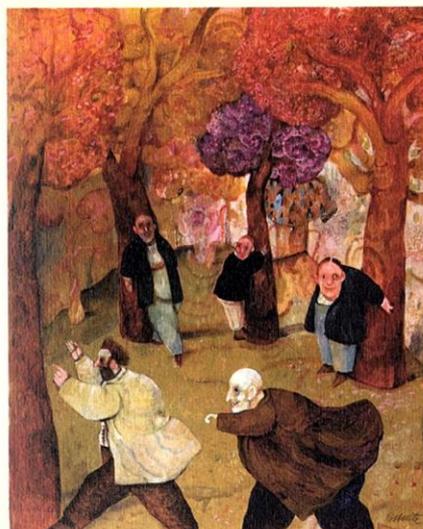
*Vittorio Sgarbi*

Lo sa Lui, il Profeta, come liberarsi dei falsi  
messaggeri di fede.  
Lo sa Lui, il Profeta, quali parole recitare, quali  
siano i segni palesi per portare coloro che  
credono e operano il bene dalle tenebre alla luce.  
Lo sa Lui, il Profeta, cosa dire per convincere e  
consolare l'attonito padre del miracoloso  
bambino-vegliardo: "La natura è dominio di  
Allah, Egli può, a suo piacimento, fare di  
primavera inverno".



*Lo sa Lui, il Profeta*

Ho domandato con insistenza agli amici se  
sapessero chi fosse il quinto sconosciuto  
giocatore. Inutilmente. Temo però dai suoi  
rapidi movimenti, inattesi e sorprendenti, che  
egli possa essere molto attento e capace. Esatte  
sono le mie previsioni: quando inciampo mi  
cattura inesorabile, la mano fredda sulla spalla.  
Ha vinto.



*Gioco dei 4 cantoni*

All'arrivo di Rimbaud all'ospedale di Marsiglia, per l'operazione al ginocchio, non c'erano stanze libere. La decisione sul da farsi fu subito richiesta al dottor Blanc (questi era soltanto omonimo del direttore della clinica di Parigi in cui fu amorevolmente torturato Maupassant). Data la clemenza della stagione, il paziente fu momentaneamente accomodato nel giardino. L'infermiere Lenhard (che aveva letto per caso la "Saison") riconobbe il poeta e cercò di essere gentile con lui illustrandogli i pregi della gamba ortopedica. Trovò perfino una piccola mazza perché potesse difendersi dal nugolo crudele delle mosche abissine.



*Rimbaud nel giardino dell'ospedale di Marsiglia*

Demetrio Ignazio Oddi è considerato ormai da tutti l'inventore del finto faro. Il suo nome è divenuto tristemente leggendario, specie nei mari della costa occidentale dove avvennero più frequentemente i naufragi. Spesso, a ricordo delle loro sventure, i marinai si fanno tatuare sul volto, sul torso o sulle braccia le iniziali del nome odiato trafitto da saette o circondato dalle fauci di squali tigre.



*Un finto faro*

Improvvisamente, senza alcun segno premonitore, la stanza è laguna, uno strano braccio di mare. La poltrona è un'isola fluttuante. Si tuffano allegri i camerieri indiani. Cercano di trovare scampo i pellegrini con le gambe attardate dal cemento dei moli. Compare presto il granchio spietato agitando le chele a rasoio. La torpediniera bianca, all'orizzonte dell'onda, manda indecifrabili segnali al Cristo di cartapesta.



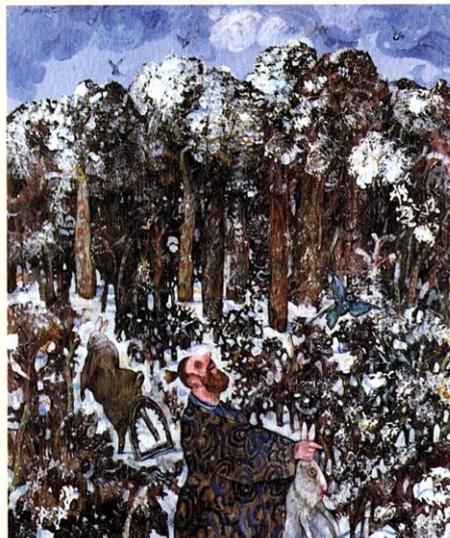
*Il mare in una stanza*

Dopo anni di tentativi sono riusciti a varare una nave baleniera altamente perfezionata che può sparare ottantotto arpioni contemporaneamente. Nel mese di maggio quando le balene si avvicinano alla riva in cerca di acque basse e tranquille il frastuono dell'ordigno navigante spaventa le bestie del mare. Le tartarughe e le razze nere, che avvertono anche i più lontani rumori, si spaventano mortalmente e a volte i pescatori le possono addirittura catturare sulla spiaggia.



*Baleniera perfezionata*

Come è ferocemente allegro il cacciatore che stringe la sua preda. Ormai non sente più ciò che prima l'aveva turbato: ormai non sente più né il grido acuto della lepre intrappolata né il canto fioco dell'uccello al laccio. Tra poco il bosco ricadrà nell'abbraccio silenzioso dell'inverno.



*Nel bosco d'inverno*

Sulla spiaggia che fu donata al Profeta da Farwah compaiono insieme i segni della sua ira e della sua misericordia. Inesorabile la saetta distrugge i simulacri del Meccani, mentre Ali tollera con pazienza l'ottuso corruccio di una favorita e Nazih, il generoso, sopporta sulle spalle, senza paura, il fantasma di uno sconosciuto.



*Spiaggia del Profeta*

Il vecchio pescatore conosce gli anfratti, i nascondigli, le tane, sa i percorsi segreti e le astuzie del polpo. Di solito cattura nel sonno. Ora, sotto la tenda verde della veranda, batte sul tavolo per saggiare la durezza della mazza per il colpo finale. Nonostante il richiamo del gabbiano azzurro preferisco dimenticare nel sonno l'occhio severo e disperato della vittima.



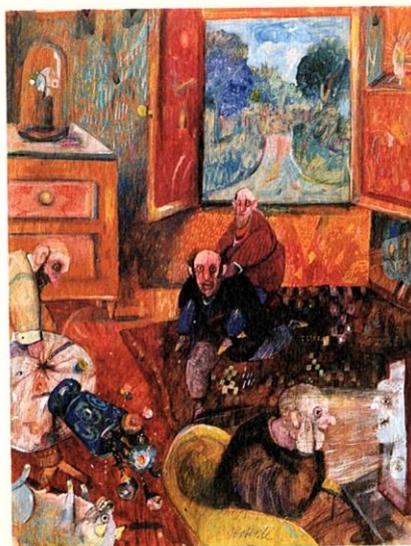
*Dove dorme il polpo*

L'arrivo sonante della Grande Tromba avverte lo Sciamano del precipitare degli eventi. Addio luna, falena di ghiaccio. Addio vampa del sole infuocata. Addio piccolo totem della balena franca. Addio pesci d'oro di Basilio Valentino. Addio bianca pianta di Maria Prophetissa che cattura i fiumi dell'alto e del basso. Addio ilare tragedia del serpente alchemico. La spiaggia sarà deserta. È dolce abbandonare l'affanno del sortilegio.



*Spiaggia dello Sciamano*

Mi domando se ci sia qualcuno in casa che sappia quale sia l'ansia che spinge il signor Enea ad aggirarsi affannato per la stanza con il vecchio in groppa. Abituato a conoscere tutto, per reazione, mio padre si incattivisce con il cane che ride. Non sfugge il professore all'ebete sogno luminoso.



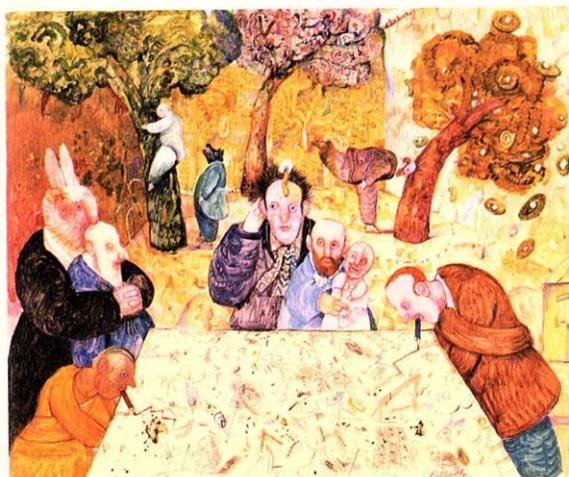
*Una stanza di casa*

Dati i suoi mezzi, il Postino dell'Isola di Pasqua aveva potuto organizzare un servizio detto Posta Celere. Recapitava però le lettere nei momenti meno opportuni.



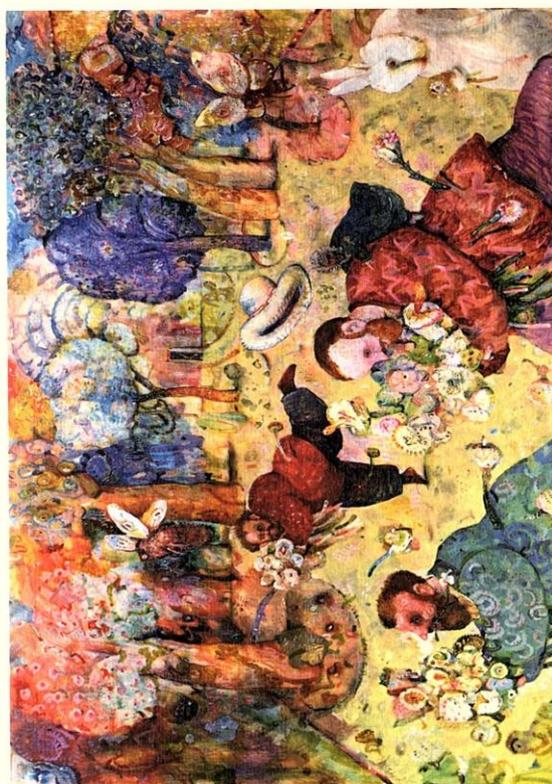
*Il Postino dell'Isola di Pasqua*

Nel giardino di Maggiano tutto è ordinato, tranquillo, sotto controllo. I bravi pittori hanno belle camicie di lino appositamente confezionate. Con opportuni accorgimenti sono adeguatamente sostenuti nella posizione in cui sia più facile tenere fermi tra i denti lapis e pennelli. La tavola è tutta un arabesco. L'inventore dell'uovo alla coque detta con metodo le sue ricette; sono prefissati e precisi gli appuntamenti del signor G.M. con la bambolona life-size. L'infermiere Hobbes ha una agenda dove fissa i colloqui con chiunque lo desideri. Harvey può manifestare il suo affetto a scadenze determinate. Con cura meticolosa sono progettati i tempi di raccolta dei frutti del giardino.



*Nel giardino di Maggiano*

I ladri di fiori si radunano sempre in gruppi di tre o di sei. Raramente il loro numero è maggiore, salvo che nel giardino di Ninfa in cui si dice siano comparsi in diciotto. Salgono silenziosamente i muri di cinta con scale di seta. Addormentano con pozioni misteriose i cani da guardia, in modo che tacciano al loro passaggio. Si scambiano occhiate e segni furtivi di intesa perché non ci siano intralci nella corsa. Si inebriano di pappi, petali, polline, pistilli: a poco a poco il loro cammino diventa trionfante e sicuro.



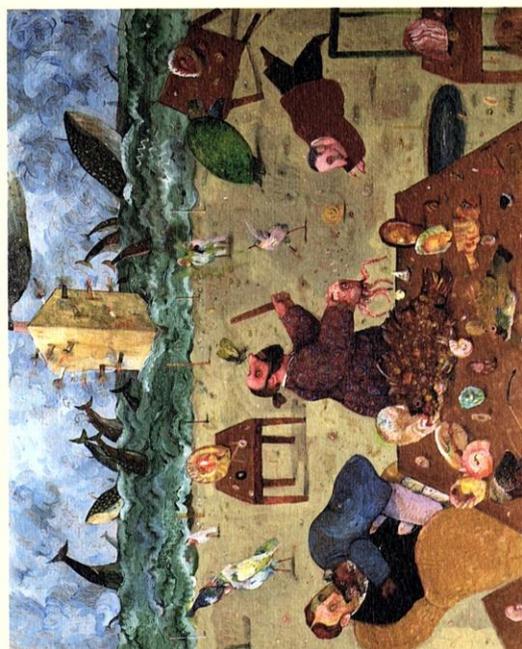
*3 ladri di fiori*

Il contenuto ed il significato più comunemente accettati del dodicesimo sogno del Profeta sono quelli derivati dalla versione di Hanzalah al-Asadi. Il Profeta sogna di sognare: si spengono nelle tenebre come stelle cadenti i fatui messaggi dei falsi predicatori; il traditore Abu Sufyan corre senza meta con la testa in fiamme per aver troppo pensato ai modi di ingannare il Profeta. Il radioso piccolo angelo-uccello libera la testa del Profeta dagli ultimi dubbi prima dell'Egira. Tace il gallo del primo mattino: la parola è solo di Allah.



*Il dodicesimo sogno del Profeta*

L'enigma della famosa spiaggia segreta nasce dall'ambiguità del cosiddetto teorema di Full sui fatti inspiegabili. In senso orario cominciando da sinistra: con la tranquillità che gli è universalmente riconosciuta e portata ad esempio negli asili lombardi, il cugino di Don Bosco accetta l'ira dell'ingegnere licanthropo; la farfalla marina pietrifica il cacciatore di polpi pronto all'esecuzione. La tartaruga sganascia il tavolo del pescatore cercando la sorpresa che le era stata promessa. L'ansia di esibizione del tuffatore folle lo spinge in una tragica direzione. Gigante sull'orizzonte, veloce e sterminatrice la baleniera perfezionata semina lo scompiglio tra le balene di maggio.



*Una spiaggia segreta*

## Le opere

*Lo sa Lui, il Profeta*, 1998  
olio su cartone telato, cm 40×30

*Gioco dei 4 cantoni*, 1998  
olio su cartone telato, cm 40×30

*Rimbaud nel giardino dell'ospedale di Marsiglia*, 1998  
olio su tavola, cm 40×50

*Un finto faro*, 1998  
olio su cartone telato, cm 40×30

*Il mare in una stanza*, 1998  
olio su tavola, cm 50×60

*Baleniera perfezionata*, 1998  
olio su cartone telato, cm 50×40

*Nel bosco d'inverno*, 1998  
olio su tavola, cm 50×60

*Spiaggia del Profeta*, 1998  
olio su tavola, cm 50×70

*Dove dorme il polpo*, 1998  
olio su cartone telato, cm 27,5×32

*Spiaggia dello Sciamano*, 1998  
olio su tavola, cm 60×50

*Una stanza di casa*, 1998  
olio su tavola, cm 30×40

*Il Postino dell'Isola di Pasqua*, 1998  
olio su tavola, cm 40×30

*Nel giardino di Maggiano*, 1998  
olio su tavola, cm 50×60

*3 Ladri di fiori*, 1998  
olio su tavola, cm 70x100

*Il dodicesimo sogno del Profeta*, 1998  
olio su tavola, cm 70x90

*Una spiaggia segreta*, 1998  
olio su tavola, cm 74x92

*Cinque giardinieri*, 1998  
olio su cartone telato, cm 40x30

*Il giardino dello sciamano*, 1998  
olio su tavola, cm 30x40

*Stazione di S. Alessio*, 1998  
olio su tavola, cm 50x70

*Il ballo dei marinai*, 1998  
olio su tavola, cm 50x70

*Nel giardino di Theo*, 1998  
olio su tavola, cm 70x50

Antonio Possenti è nato a Lucca.

In questa città ha il suo studio, nella Piazza dell'Anfiteatro.

Compiuti gli studi classici, ha assai precocemente scoperto le qualità espressive del disegno, secondando un'inclinazione al racconto favoloso che ha in seguito mantenuto anche quando l'osservazione della "commedia umana" induceva più caustici umori.

Alla pittura è giunto da autodidatta, dal disegno e dall'illustrazione.

Le sue occasioni formative sono state ideali ed elettive, frutto delle curiosità intellettuali e della cultura letteraria e artistica che aveva respirato sin da bambino nella famiglia, spaziando dalla classicità greco-romana all'epoca moderna e contemporanea e con una predilezione per le esperienze di più vivace e coinvolgente taglio fantastico.

Tra i poli della realtà quotidiana e della dilatazione immaginativa Possenti si è mosso con un senso di civile comprensione e fervore inventivo, definendo in breve un mondo poetico e un linguaggio originali e aperti che hanno suscitato sin dagli esordi un diffuso interesse della critica.

Sono state sempre più frequenti e qualificate le presenze in rassegne nazionali e internazionali e le esposizioni personali.

Ha ricevuto riconoscimenti prestigiosi ed è presente in numerose collezioni pubbliche italiane e straniere.

Ha viaggiato molto e conosciuto personaggi e culture, ma ritorna sempre a Lucca dove vive e ha lo studio nel cuore della città, un luogo magico che raccoglie, come in un'immensa valigia, le testimonianze delle sue "escursioni" nel mondo, al modo degli antichi mercanti lucchesi che furono argomento della sua tesi di laurea negli anni giovanili.



## Il Milione

La mostra inaugurata il 18 giugno 1998 rimarrà aperta sino al 25 luglio  
con orario 10,00-13,00 e 15,30-19,30 i giorni feriali. Sabato 11,30-13,00.